

Perugia
Ricordata
la figura
di Valori

FRANCO ARCUTI

PERUGIA. La figura umana, l'impegno politico e la levatura intellettuale del senatore comunista Dario Valori, scomparso quasi quattro anni fa, nel pieno del dibattito parlamentare per il decreto che tagliò la scala mobile, sono stati ricordati ieri a Perugia nel corso di una iniziativa alla quale hanno preso parte i senatori Giuseppe Chiarante, Francesco De Martino e Tullio Vecchiotti, presidente Susanna, figlia di Dario Valori.

«La vicenda politica ed umana di Valori: un'esperienza peculiare nella sinistra italiana», era questo il tema cui gli invitati sono stati chiamati a dare il loro contributo. Francesco Ghirelli, segretario regionale dell'Uil, ha parlato di un lavoro di parificazione della definitiva sistemazione di una biblioteca di circa mille volumi donati dallo scomparso al Comitato regionale umbro.

A prendere la parola per primo è stato Tullio Vecchiotti che con Valori condivide importanti momenti di vita politica. Fu, infatti, proprio con Vecchiotti che Valori fondò, assieme ad altri, il Psiup dopo essere uscito dal Psi nel '64 perché contrario alla scelta socialista del centro-sinistra.

«Il filo rosso che contraddistingue la vita politica di Valori - ha detto Vecchiotti - va visto nella sua convinzione che senza un blocco popolare unitario, della sinistra intera, la via verso una società socialista sarebbe stata molto difficile. Una visione questa dei rapporti tra i partiti della sinistra oggi più che mai moderna ed attuale».

Vecchiotti ha quindi ricordato la grande levatura intellettuale di Valori: la sua formazione antifascista, l'impegno personale e la passione politica che lo portarono a trascurare la malattia che lo condusse prematuramente alla morte.

Per Francesco De Martino, amico e compagno di Valori, non c'è oggi imbarazzo nel ricordare un uomo politico che il quale negli anni Settanta si arrivò ad una contrapposizione netta. «Le ragioni che allora - ha detto l'ex segretario socialista - portarono a quella spaccatura oggi sono superate. Quelle vecchie contrapposizioni sono oggi storicamente anacronistiche. Tramontata l'esperienza di centro-sinistra, toro con prepotenza nel dibattito politico italiano la necessità di un partito nuovo, che veda unita la sinistra, e che si ponga come il partito della democrazia reale, fondato sulla partecipazione di massa», ha continuato a parlare il ministro della Giustizia.

«Il modo migliore per onorare la figura di Dario Valori», ha ripreso invece le tappe della militanza comunista di Valori è toccato a Giuseppe Chiarante che ha ricordato quanto il Pci deve allo scomparso, entrato nel 1974 nel partito con la confluenza del Psiup.

Del pensiero e dell'opera di Valori dunque - ha detto Chiarante - deve essere ricordato il contributo che egli ha dato perché la cultura dell'unità investisse tutta la sinistra.

Taglio del clitoride Usi
Interviene l'Ordine
minacciando provvedimenti
contro chi lo pratica

«Mutilazioni sessuali? Puniremo i medici»

Dopo le polemiche sulle mutilazioni sessuali di bimbe africane praticate nelle Usi, il ministero della Sanità annuncia norme unitarie di comportamento ai medici: «Perché non possono essere lasciati in trincea soli e impreparati», sostiene la sottosegretaria Marinucci. Intanto, il vicepresidente dell'Ordine dei medici dichiara: «Chi pratica questi interventi sarà sottoposto a provvedimenti disciplinari»

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. Bimbe africane mutilate del clitoride, circoncise o infibulate in ospedali italiani? Nei giorni scorsi Elena Marinucci, sottosegretaria alla Sanità, aveva detto che poiché queste tradizioni non scompaiono dalla sera alla mattina, è preferibile che gli interventi vengano fatti con tutte le garanzie sanitarie, piuttosto che in modi pericolosi e rudimentali. Adesso il vicepresidente dell'Ordine dei medici, Poggolini, attacca Marinucci: «E' sorprendente - ha dichiarato - che proprio lei, nota per le sue battaglie per i diritti delle donne, pur condannando tali usanze, dica che non si può far altro che usare comprensione e tolleranza». Insomma, la polemica infuria. Ieri, il gruppo «Rivoluzione femminista» ha proposto pro-

70 milioni di africane
sono circoncise
Una campagna dell'Aidos
contro queste tradizioni

«Mutilazioni sessuali? Puniremo i medici»

senza però ledere alcun organo. Naturalmente non possiamo escludere che si siano verificati altri casi, o che ci siano ginecologi disposti a farlo a pagamento». Chi dice trenta, chi dice quaranta milioni: quante sono realmente, nel mondo, le donne che hanno subito mutilazioni sessuali? «Sono almeno settanta milioni, in tutta la fascia dell'Africa sub-sahariana, dal Mali al Senegal alla Somalia. Ma le forme sono molto diversificate. Si va dalla circoncisione o 'sunna', praticata nei paesi musulmani del Nord-Africa, che consiste nella resezione del prepuzio del clitoride, all'escissione o clitoridectomia, con resezione del clitoride e taglio totale o parziale delle piccole labbra. C'è poi l'infibulazione o circoncisione fagnica, diffusa in Sudan, Etiopia, Mali, Somalia, con resezione del clitoride, delle piccole labbra, delle pareti interne delle grandi labbra e sutura della superficie dei genitali, in genere effettuata con spine d'acciaio. Si lascia un piccolo foro per consentire il passaggio dell'urina e del mestruo».

Si chiama circoncisione fagnica perché mummie di schiave e regine dell'antico Egitto furono trovate infibulate, ma non si conoscono le origini di quest'uso crudele e si suppone che le egizie fossero chiuse, in realtà, già morte: il rituale sarebbe stato parte della preparazione funeraria. Più chiari gli scopi: preservare la verginità delle fanciulle; impedire l'infedeltà delle mogli; privare le donne del piacere sessuale, uccidendone i desideri e rendendole così più docili; dominare il timore per la minacciosa ambivalenza sessuale femminile, ricidendo il clitoride, pericoloso concorrente del pene.

«Le africane che subiscono escissione e infibulazione - continua Daniela Colombo - vengono private per sempre del piacere e vanno incontro a pericolose conseguenze per la salute: c'è una casistica sterminata che parla di infezioni, danni uretrali, fistole, cisti. Per loro il matrimonio è un evento terribile: per penetrarle, il marito deve aprire col coltello; ora le famiglie più ricche lo fanno fare al chirurgo. E il parto è anche peggio, molti bambini per questo nascono asfittici».

L'Aidos sta realizzando in



Somalia una campagna di informazione sanitaria contro l'infibulazione, finanziata dal Fai (Fondo aiuti internazionali), su richiesta dell'Organizzazione democratica delle donne somale, e con l'aiuto di un comitato tecnico-scientifico interamente somalo. Programmi analoghi sono in corso di realizzazione in Sudan e in Egitto. Ma quello dell'Aidos in Somalia è il più vasto mai realizzato. In tutta l'Africa un solo paese, il Sudan, punisce l'infibulazione, ma consente altri tipi di circoncisione. E in Europa? «Qualche anno fa - ricorda Daniela Colombo - il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione molto severa contro queste pratiche. Quella presa di posizione avvenne sulla scia di uno scan-

Dormiva avvolta in cartoni
Barbona muore assiderata
a due passi
dalla Roma che conta

ANTONELLA CAIAFA

ROMA. È morta assiderata, coperta solo di qualche sacchetto di plastica anticongelatore e di un paio di cartoni. Accanto al corpo di una vecchia senza nome un albero di Natale abbandonato e un consueto pupazzo di peluche. Ma sarebbe consolatorio evocare l'immagine di «una piccola fiammiferina» dei giorni nostri. No, la morte di una barbona, un'altra, in pieno centro della capitale non può essere ridotta a favola. Certo, questi morti sono spesso sconosciuti, ma sono i più fortunati e i retti, quelli che la gente conosce perché «personaggi» e quelli che non si conquistano neanche uno sguardo di pietà o di sapprovazione.

Drammi che si ripetono a dispetto del primo piccolo «mea culpa» che Roma ha recitato di fronte all'espandersi della marginalità sociale. Nella primavera scorsa alla Stazione Termini è stato inaugurato l'ostello per i barboni, l'estadamento voluto dalla Caritas diocesana. Ospitalità in stanzette a quattro letti, massimo per trenta giorni, doccia (obbligatoria) per tutti. Una novantina di posti in tutto, pochi, pochissimi rispetto alle cifre iperboliche del senza-fa-cio, ma è un passo verso una giusta comunale che sta mandando in frantumi gli ultimi bariumi di solidarietà collettiva. Su questo la dice lunga il comportamento tenuto dal pentapartito nella vicenda delle baricate contro gli zingari. Un ostello è troppo poco perché una città si lancia a perdonare un mare d'indifferenza, se non la ricorrente tentazione di dare fuoco ai suoi ospiti indesiderati.

Lanziana donna, settant'anni (ma come si fa a dare l'età a chi vive e sopravvive nella cuore della città, a pochi metri dal Trafalgar, uno dei punti più avvelenati dai tubi di scappamento. Ma siccome la morte reclama discrezione anche quando lo scenario è la strada la vecchia ciocchard si è rifugiata in una viuzza chiusa al traffico, paradiso e dannazione di tossicodipendenti e barboni, ex matti e sbandati di ogni genere. A scoprire il suo corpo senza vita sono stati alcuni passanti ma nessuno tra

Sorprendenti innovazioni al «Ramazzini» di Carpi
Scelta del menù e porcellane
per il malato in ospedale

L'ospedale «Ramazzini» di Carpi, entro il mese di febbraio, sarà il primo della regione ad applicare il sistema di pasto personalizzato per i malati. Con un investimento di 1300 milioni da parte dell'Usi 14, i degenzi pranzeranno e ceneranno con stoviglie di porcellana potendo scegliere, in una lista predisposta dal medico, quale pietanza farsi preparare per il pasto successivo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MARCO BAGNOLI

CARPI. Mangiar bene in ospedale, con stoviglie di porcellana, prenotando le vivande in base al proprio gusto compatibilmente con i disturbi per i quali si è stati ricoverati. Sembra fantascienza eppure all'ospedale «Ramazzini» di Carpi entro il mese di febbraio per tutti i degenzi entrerà in funzione, grazie ad una nuova ed efficientissima cucina, il sistema di pasto personalizzato. Ai malati, infatti, grazie a questo sistema, ogni sera e ogni primo pomeriggio, il personale infermieristico porterà una lista di alimenti stilata da un medico in base alle condizioni del degente, nella quale quest'ultimo potrà scegliere ciò che preferisce per il pranzo del giorno dopo e per la cena della sera.

Preparare i pasti personalizzati sarà possibile anche grazie all'utilizzo di un computer nel quale verranno inserite le schede con le preferenze dei malati e che consentirà una maggiore razionalizzazione del lavoro del personale di cucina. Addio dunque anche alle pietanze fredde, se si ha la sfortuna nella distribuzione di essere ricoverati in fondo al corridoio? «Certamente sì», spiega Carlo Sacconi Vozzani, presidente del Comitato di gestione dell'Usi 14 - 1.300 milioni che abbiamo investito nel progetto per il nuovo servizio riguarda oltre alla cucina e alle opere murarie realizzate nei vecchi locali, anche stoviglie in porcellana con un fon-

dere speciale in grado di mantenere il calore del cibo per almeno 40 minuti. Chi sarà ricoverato a Carpi, per il vitto, se lo desidera, evitare anche di portarsi da casa le posate come in genere si fa sempre. Forniremo anche quelle con le massime garanzie di igienicità. A quanto mi risulta il nostro è il primo ospedale della regione dove si istituisce il servizio di pasto personalizzato. In questi giorni che precedono l'inaugurazione del servizio stiamo sistemando gli ultimi accorgimenti. Costa molto è vero, lo però credo che se si deve far guarire il cittadino che arriva in ospedale si debba aver l'obiettivo, almeno ideale, di farlo stare quasi meglio che a casa sua».

Tra poco a Carpi si potrà dare l'addio anche alle tradizionali vaschette termiche dalle quali gli infermieri erano soliti togliere i cibi per sistemarli nei piatti dei degenzi: «Ai pazienti arriverà un singolo vassoio coperto - spiega uno dei dietisti dell'ospedale, Lucio Bertone - e all'interno troverà sistemato nei piatti quanto già ordinato in precedenza».

«Non ci nascondiamo che occorrerà un periodo di rodaggio per il funzionamento pieno del sistema - continua Sacconi Vozzani - e dovremo fare particolare attenzione alla gestione del personale che immagino sin d'ora non sarà particolarmente numeroso a causa dei noti vincoli riguardanti le assunzioni. Siamo comunque in grado di dare il via al sistema di pasti personalizzati».

«A noi va bene - dice Isa Bertolini del Tribunale per i diritti del malato di Carpi - ci siamo sempre battuti, dietro sollecitazione dei malati, per un miglior funzionamento della cucina e della somministrazione dei cibi. Tutto sembra molto bello. Aspettiamo di vedere se tutto funzionerà bene come ci è stato detto». Grande attesa quindi per l'avvio operativo del sistema. A conferma delle ottime credenziali con le quali si presenta, anche l'impegno di due note aziende carpiensi per la realizzazione, rispettivamente, delle opere murarie e delle attrezzature della cucina. Si tratta della Cmb e dell'Angelo Po.

In clinica
Agli arresti
fugge su
sedia a rotelle

VIAREGGIO. Di lui è rimasta solo la sedia a rotelle: Antonio Mini, 46 anni, lucchese, condannato a 21 anni di reclusione dalla Corte d'assise di Chiavari (Genova) nel dicembre scorso, è fuggito, domenica scorsa, probabilmente tra le 18 e le 20, dalla clinica San Camillo di Forte dei Marmi dove era ricoverato e dove si trovava in stato di arresto, anche se non aveva alcuna sorveglianza. Antonio Mini, infatti, è paralizzato alla gamba sinistra dall'agosto 1986 quando, dopo un assalto al Banco di Chiavari insieme ad altri complici ed un conflitto a fuoco con la polizia, rimase colpito da cinque proiettili: uno di questi lesò un nervo, causandogli la paralisi.

Secondo la prima ricostruzione degli investigatori Antonio Mini ha raggiunto la gamba a rotelle e qui ha trovato alcuni complici che lo hanno aiutato a salire su una vettura con la quale ha fatto perdere le sue tracce. Preoccupazione anche da parte dei sanitari: la ferita al ginocchio infatti è ancora in una fase critica e il pericolo di amputazione della gamba non sarebbe ancora scongiurato.

Salerno
Dimissioni
in massa
dei vigili

NAPOLI. I vigili urbani di Salerno hanno chiesto in massa le dimissioni dall'incarico e di essere trasferiti ad altri uffici. La clamorosa forma di protesta è scaturita in una stanza rivolta al sindaco ed al prefetto del capoluogo campano e viene motivata dalle impossibili condizioni oggettive in cui il corpo di guardie civiche si trova ad operare. «L'esiguo numero degli addetti - è scritto nella istanza - rende impossibile assicurare alla cittadinanza un servizio minimo efficace ed i vigili urbani sono costretti ad operare in condizioni di estremo disagio» e soggetti a «continui rischi di natura morale e giuridica». In particolare i vigili urbani intendono protestare contro i continui attacchi e critiche che vengono loro rivolti da cittadini e pubbliche autorità e soggetti a «continui rischi di natura morale e giuridica». In particolare i vigili urbani intendono protestare contro i continui attacchi e critiche che vengono loro rivolti da cittadini e pubbliche autorità e soggetti a «continui rischi di natura morale e giuridica».

In particolare i vigili urbani intendono protestare contro i continui attacchi e critiche che vengono loro rivolti da cittadini e pubbliche autorità e soggetti a «continui rischi di natura morale e giuridica».



A Palermo non è piaciuto il Cacao Meravigliano

Un fiasco la prima palermitana del Cacao Meravigliano distribuito gratuitamente dal proprietario (nella foto davanti al suo negozio) di una delle più antiche drogherie del capoluogo siciliano. La festa prevedeva la presenza di ballerine brasiliane che al ritmo di samba dovevano offrire fumanti tazzine della dolce bevanda. In realtà le cose sono andate diversamente: il freddo pungente di ieri non ha dato una mano all'unica ballerina - una aspirante attrice di 20 anni in cerca di pubblicità - nel succinto costume brasiliano, al cui fianco hanno aderito solo pochi passanti che frettolosamente hanno sbriciolato le vetrine dove sopra alla riproduzione della scatola del Cacao Meravigliano si leggeva «non in vendita». «Era solo una trovata goliardica - ha spiegato il proprietario del negozio - con nessuna intenzione commerciale».

Lo dice l'Enel
5mila miliardi
per chiudere
Montalto

ROMA. Costerà tra i 4 e i 5 mila miliardi ricostituire la centrale di Montalto di Castro da nucleare a gas. L'indicazione è contenuta in un documento inviato al ministro dell'Industria. Battaglia nei prossimi giorni nominerà una commissione di tecnici per studiare e verificare le possibilità tecniche e le compatibilità economiche di una tale operazione. La commissione, composta da esponenti dell'Enel, Enna e dell'Università, dovrà entro un paio di settimane esprimere un parere al ministro. La moratoria scade, infatti, il 31 gennaio, termine fissato dal Cipe. La richiesta di valutazione dei costi di trasformazione era stata avanzata dal ministro dell'Industria al presidente dell'Enel Viezzoli. Battaglia ha anche chiesto di conoscere gli oneri che comporta tenere chiuse le centrali di Trino 1 e di Caorso

A Trento gran gala del '68

TRENTO. Assemblee, riflessioni critiche, ma anche canti, inevitabili sbornie all'insegna di un «gran galanotte» Ecco qui, i primi promotori del raduno di sessantottini trentini, tra un pizzico di politica, uno di vecchia goliardia e robuste dosi di amarcordo: Marco Boato, oggi senatore, Nelly Norton, psicanalista polacca, Gianni Loscaio e Giovanni Palma, pubblicitari di grido, Claudio Renzetti, Maria Losito, Enzo Rutigliano, Vincenzo Calli, insegnante a sociologia. Hanno convocato la stampa nell'aula magna dell'università - nel '68 era una ex palestra malinconica, sede del «movimento» - per spiegare i primi programmi dei due giorni di incontro, il 26 e 27 febbraio, intitolati «Trento vent'anni dopo». Inseriti nella società, timorosi di perdere le posizioni acquisite, poco inclini ai duelli e di più agli intrighi, addirittura passati al servizio del cardinale, erano i tre moschettieri «vent'anni dopo». Ed i nostri trentini, come sono? Mah

«A Trento, vent'anni dopo», i sessantottini di sociologia tornano a riunirsi per due giorni di feste e riflessioni, nella stessa università in cui nacque il «movimento». La facoltà venne occupata il 31 gennaio 1968 per 67 giorni consecutivi. Nella stessa palestra sede degli studenti in agitazione, oggi

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

Claudio Renzetti ha informato: «Stanotte si è costituito un comitato per una lapide che vogliamo collocare sulla facciata della facoltà. Il testo? «In questo edificio, la notte del 31 gennaio 1968, un pugno di giovani accese la scintilla di quel movimento di contestazione che, scuotendo le fondamenta della società intera, promosse il rinnovamento dei costumi e procurò grandi emozioni a tutti noi». Marco Boato, ex leader del movimento, ex leader di Lotta continua, ex deputato radical-socialista, oggi senatore eletto da Verdi, socialisti e socialdemocratici, ha invece ricorda-

tutti i protagonisti del '68 trentino: i senatori Kessler, Bobbio ed Andreata (all'epoca docenti o amministratori di facoltà a cavallo dell'occupazione, Mario Volpato e Franco Alberoni che lo sostitui, molti ex docenti, da Carlo Tullio Altan e Giorgio Gatti a Franco Ferrarotti e Romano Prodi, operai, studenti medi, giornalisti, sindacalisti, perfino i due commissari della squadra politica della questura che controllavano il «movimento» (al tempo fu la polizia a dover proteggere gli studenti occupanti da un assedio di cittadini arrabbiati). Ed il programma? Sabato mattina «appuntamento in sede», incontro fra gli ex. Sabato pomeriggio meeting di riflessione critica, titolo provvisorio «Abbiamo sbagliato qualcosa?». Boato ha già precisato che il ricordo non sarà «autocritico». Sabato sera «gran gala, festa collettiva. E domenica «assemblea aperta» a chiunque voglia testimoniare il percorso compiuto allora e da allora.

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

Alberto Gianquinto ci fa da guida nella quieta Venezia d'inverno, prima che scoppi il Carnevale. È sull'Alpe di Siusi il paradiso dello sci di fondo. Istruzioni complete per l'uso. Riscopriamo insieme lo stoccafisso, miniera di proteine.

l'Unità